

La manifestazione

Decine di precari in piazza Europa contro il quizzone

Sacchelli a pagina 8



«Il quiz fatelo voi Non vogliamo più essere precari»

Docenti in piazza ancora una volta per farsi sentire
Dito puntato contro il concorso del ministro

LA SPEZIA

Sono arrivati da tutta la provincia, ma non solo, i manifestanti che sabato mattina, a mezzogiorno, si sono impossessati di piazza Europa, mantenendo le debite distanze, per cercare di porre fine al dramma del precariato. Durante il flash mob organizzato dal Gruppo Precari Sp al quale hanno partecipato docenti, precari, sindacati, famiglie e anche qualche studente, si sono alternate varie voci e sono state avanzate varie criticità, ma tutti sono stati concordi nell'attaccare su ogni fronte il decreto del ministro Azzolina che, tra le altre cose, prevede la possibilità per chi abbia già 36 mesi di servizio, di poter diventare finalmente di ruolo partecipando e superando un concorso basato sulla formula del quiz con risposte aperte.

«**Assurdo** che si parli di sanatoria nei nostri confronti, quando in realtà si tratta di una sanatoria nei confronti dello stato - ha esordito Ylenia Conteo, insegnante precaria di matematica e scienze da 8 anni, quest'anno in servizio a Santo Stefano Magra

- . Noi pretendiamo una stabilizzazione perché lavoriamo quanto, se non più degli altri ed è paradossale che la proposta di metterci in regola a tutti gli effetti, basata su un quiz vago che tenda a bocciare il maggior numero possibile di partecipanti, venga da chi precaria la è stata. Dobbiamo essere valutati, certo, ma sulla base dei nostri titoli e servizi, della nostra esperienza e del nostro rapporto con gli alunni, con i quali troppo spesso dobbiamo interrompere il percorso a metà dell'opera. Dopo i mesi di lock down siamo stati tutti incatenati davanti al computer e abbiamo svolto un lavoro doppio, preparare le lezioni, sperimentare una nuova modalità di insegnamento e stare vicino ai nostri studenti in questo momento difficile. Fa molta rabbia non sapere se a settembre potrò rivederli o se sarò catapultata in un'altra scuola per tappare qualche buco, dobbiamo e vogliamo essere tutelati».

Ad essere concorde sul dispiacere del dover lasciare i ragazzi ogni anno è anche Marisa Napoli, precaria da 5 anni, che si occupa di potenziamento nelle scuole medie di Castelnuovo e di Ortonovo. «Posso essere valutata anche per tutta la vita - ha

aggiunto - ma non possiamo essere considerati i tappa buchi della scuola, oltre che quelli dello stato. Stando a contatto con i ragazzi si instaura un rapporto umano, di fiducia e doverli lasciare ogni anno è un dolore troppo grande». E ancora. «Siamo invisibili e la cosa che mi fa più arrabbiare è l'indifferenza totale per il nostro lavoro - ha aggiunto Alissa Benetti, precaria da 8 anni ed ora in servizio all'Isa 1 e Isa 8 Piaget e Cerri -. Chi ci apprezza davvero sono gli alunni e i dirigenti scolastici, ma purtroppo il loro parere non influisce sulla nostra condizione lavorativa».

Ad essere presente anche una rappresentanza del gruppo docenti precaria di Massa-Carrara capitanata dall'ex dirigente scolastica Fiorella Fambrini. «Sono qui per esprimere la mia vicinanza alla causa dei precari, da sempre bistrattati dallo Stato, e il mio forte contrasto - ha aggiunto l'ex preside del Barsanti di Massa e dell'Istituto alberghiero di Massa Carrara - verso questa iniqua non politica scolastica e sociale. La didattica si fa in presenza e non davanti ad un pc, soprattutto non devono esistere differenziazioni. Grazie al Ministro Franca Falcucci è dal 1977 che non esistono più classi

LA SITUAZIONE

In Italia ci sono oltre 60mila insegnanti che hanno alle spalle 36 mesi di servizio

differenziali e mi batterò fino che avrò voce per combattere le disparità tra normodotati e alunni che presentano disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento. L'integrazione è la base della scuola». Presenti anche diverse delegazioni di sindacati

tra cui Cgil, Cobas e **Anief** La Spezia, che in quest'occasione sono parse unite per dimostrare il loro sostegno alla causa dei precari. «In Italia ci sono più di 60.000 insegnati precari con alle spalle 36 mesi di servizio - ha commentato la segretaria pro-

vinciale Flc Cgil, Giorgia Vallone - e al quiz noi non ci stiamo. La situazione di paralisi, nella quale versa il sistema scolastico italiano, viene da lontano ma se ci deve essere una svolta che sia un passo in avanti e non indietro».

Elena Sacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

«Dobbiamo essere valutati su titoli e legame coi ragazzi»

1 Ylenia CONTEO

INSEGNANTE DI MATEMATICA



3 Alissa BENETTI

INSEGNANTE ALLE MEDIE



Siamo invisibili e la cosa che mi fa più arrabbiare è l'indifferenza totale per il nostro lavoro. Chi ci apprezza davvero sono gli alunni e i dirigenti scolastici

4 Fiorella FAMBRINI

EX PRESIDE



Sono qui per esprimere la mia vicinanza alla causa dei precari, da sempre bistrattati dallo Stato

Dobbiamo essere valutati sulla base dei nostri titoli e servizi, della nostra esperienza e del nostro rapporto con gli alunni, con i quali spesso dobbiamo interrompere il percorso

2 Marisa NAPOLI

INSEGNANTE ALLE MEDIE



Posso essere valutata anche per tutta la vita, la cosa non mi spaventa. Ma non possiamo essere considerati i tappa buchi della scuola, oltre che quelli dello Stato

Giorgia VALLONE

La situazione di paralisi della scuola viene da lontano



Tanti insegnanti hanno preso parte al flash mob organizzato da Gruppo Precari Sp



In piazza Europa, sabato mattina, con volantini e striscioni